



Bianco e nero che impresa

Luca Forno, come lavora il mondo

QUELLO che ti balza agli occhi è la vicinanza tra il bianco e nero di Luca Forno (da oggi al Galata Museo del Mare la sua mostra "Coelcerici: visioni d'impresa") e il color seppia delle tante immagini che la Fondazione Ansaldo affianca nell'esposizione "Scatti d'Industria" al Ducale. Perché il lavoro si evolve, cambia, ma non alla stessa maniera in tutte le latitudini. E la lunga ricerca che il fotografo genovese ha svolto tra il 2008 e il 2012 per documentare le attività del gruppo Coelcerici nei settori della logistica, dello shipping e, prima ancora, dell'industria mineraria, si tramuta in quei 140 scatti che costituiscono un racconto di come si lavora oggi in Cina, in Indonesia, in Russia: con scenari e sensazioni che sembrano riportare a quelle di inizio Novecento a Genova, Italia.

«Ho seguito il viaggio industriale del carbone dall'estrazione alla movimentazione e poi al trasporto - racconta Luca Forno - ed è vero, la sensazione è che le cose, cambiando le latitudini, siano poi le stesse. Ad esempio, come si costruiscono le navi: in questi ottant'anni che sono passati dalla costruzione del Rex, cos'è cambiato nel far nascere una nave? Come dicono i cinesi, la nave è un drago fatto di ossa, pelle e viscere. E così, pezzo dopo pezzo, nasce e cresce».

Le foto escono da tre libri diversi che Forno ha realizzato per Coelcerici, *The mine* per il giaci-

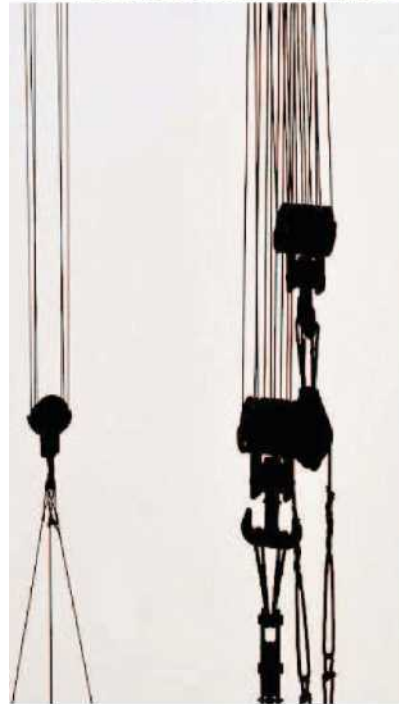
mento carbonifero di Korchacol in Siberia, *Bulk Zambesi* che documenta la costruzione della nave omonima nel cantiere cinese di Nantong, e *Batubara*, cioè il nome del carbone in Indonesia, che racconta il lavoro delle due unità che trasportano il minerale. Ma è, essenzialmente, la ricerca di andare oltre la foto di un macchinario, di un gruppo di operai, di un impianto minerario. E' il racconto di un materiale inerte - il carbone, appunto - e di quegli uomini che per lavorarlo, trasportarlo, commercialarlo, si passano idealmente il testimone da una parte all'altra del mondo. E poi, c'è il bianco e nero. Che, come tutti gli appassionati di fotografia sanno, non è un elemento di nostalgia, ma lo scatto in sé, il modo di rappresentare quel determinato momento, impressionare sulla carta - o anche su uno schermo - quell'ombra che altrimenti si sarebbe persa. Lunga vita al bianco e nero, non c'è Instagram che tenga, verrebbe da dire.

(donatella alfonso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galata Museo del mare, Darsena. Galleria delle esposizioni 2° piano. Inaugurazione oggi alle 17





LAVORI

Alcune immagini di Luca Forno nella mostra "Coeclerici: Visioni d'impresa" al Galata Museo fino al 18 dicembre. La mostra è curata da Leo Lecci e Marco Riofio